

Bondone | La circoscrizione cita un documento Novareti: «Mancanza di acqua, pericoloso alterare l'equilibrio»

Bacino alle Viote, sempre più dubbi



Una veduta estiva della piana delle Viote sul monte Bondone: continua a tenere banco la discussione sulla realizzazione di un bacino artificiale

Continua a tenere banco la discussione in merito alla realizzazione di un bacino artificiale alle Viote. In particolare, per primo è stato il presidente della circoscrizione Bondone, Alex Benetti, a sottolineare alcune perplessità in un documento datato 20 gennaio, per interrogare sindaco e giunta comunale rispetto al prosieguo della progettualità. «Si evince che Trento Funivie e

l'assessorato al turismo della Provincia Roberto Failoni hanno individuato 12 possibili siti in cui collocare il bacino artificiale - ha scritto Benetti -. Al momento però non siamo a conoscenza dei luoghi scelti». Un intervento rispetto al quale «la Circoscrizione ha già espresso i propri dubbi per la mancanza di derivazioni e di corsi d'acqua indispensabili per alimentarlo naturalmente

(il bacino, ndr) e per l'esistenza di un bacino di stoccaggio in zona malga di Mezavia».

Su quest'ultimo, ha aggiunto il presidente circoscrizionale, sarebbe necessario un intervento di manutenzione e valutazione rispetto al proprio eventuale ampliamento, dato che presenta problemi di stagnazione che non permettono di riempirlo totalmente.

Benetti ha inoltre evidenziato, citando un documento di Novareti datato 21 agosto 2019, che «la Piana delle Viote e il complesso montuoso del Monte Bondone hanno una evidente mancanza di acqua e che le sorgenti presenti in tale zona sono per natura estremamente variabili nell'erogazione, pertanto l'intero acquedotto presenta delle frequenti criticità che si fanno più insistenti nei periodi di magra», fino a concludere, riprendendo sempre il documento di Novareti,

che «qualsiasi intervento che possa alterare l'attuale equilibrio idraulico della zona sia da ritenere pericoloso e da evitare». E sulla questione è intervenuto anche il consigliere provinciale del Pd, Alessio Manica, che lo scorso 31 gennaio ha rispolverato la questione interrogando a sua volta Fuggatti e Failoni: «La risorsa idrica va sempre maneggiata con cura e attenzione. A maggior ragione quando riguarda luoghi con un delicato equilibrio naturale come sono gli ambienti alpini. Va anche messo sul piatto, per la realizzazione di un nuovo bacino per l'innervamento artificiale, quanto questo impianto possa collimare, o confliggere, col progetto recentemente avanzato di costituire un ente parco, coinvolgendo Asuc e i diversi comuni che gravitano attorno al Monte, per tutelare il territorio del Bondone».